



# Club Alpino Italiano

Via Padre Benigno Calvi 1, c/o Villa Gina – Loc. Concesa  
20056 Trezzo sull'Adda (MI)

Tel. e Fax 02 90.96.45.44

apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 21

[www.caitrezzo.it](http://www.caitrezzo.it) - e mail: [info@caitrezzo.eu](mailto:info@caitrezzo.eu)



**IN COLLABORAZIONE CON CICLONATURA**

organizza

*Da giovedì 30 aprile a domenica 3 maggio 2015*

*Raid dei Boschi della Serenissima*

*“In Mountain Bike nella Foresta del Cansiglio”*



L'altopiano è una gigantesca dolina carsica cosparsa di voragini profonde. L'inversione termica dispone i pascoli alpini sul fondo, dove a soli 1000 metri di quota si registra la media più bassa in Europa delle temperature minime giornaliere. Più su stanno gli abeti. E in alto, sui bordi dell'enorme catino, dove il freddo può finalmente trovare la sua naturale via di fuga verso il basso, miti ed imponenti si dispongono i faggi.

Lassù si aprono, quando l'aria è pura, straordinarie finestre rivolte alle Dolomiti, al lago, alla pianura, persino a Venezia. I 'Remi' e gli 'Alberi' della flotta 'Serenissima', del resto, furono per secoli costruiti partendo da questi tronchi grigi, ritti e forti. Sono operai laboriosi e affidabili, i faggi, e da quel legno con perizia si ricavava carbone, o "scàtoi" e "tamisi" che i mastri Cimbri esportavano ovunque.

L'impressione è tuttavia quella di disturbare un esercito di eleganti e severi soldati di pietra. L'adiacente terra pagòta, l'antica Comunità dell'Alpago, è invece aria aperta, sguardo lontano, con i suoi pascoli ai margini della foresta ed i prati, i coltivi d'un tempo, in lotta perenne con le frane: vi pascolano ora greggi di 'Pecora dell'Alpago', per la gioia degli occhi e per il sussulto dei palati. Qui si godono tramonti che solo in Amazzonia... La Val Belluna ed il suo Piave, in basso ad ovest, raccontano di enormi zattere costruite assemblando i tronchi da far giungere all'Arsenale lungo le acque un tempo tumultuose del fiume. Più oltre, lo spartito frastagliato delle Dolomiti, dirimpettaie e chiacchierone, nobilita l'orizzonte. Si dispone di aria trasparente, e di distanza che affascina senza dissimulare.

Con l'immane polenta bianca si assaporano al Gnèll dell'Alpago, al 'fricò', al 'formài schith', i 's-ciòss' e la 'puina fumegada'. Poi si allunga allegri la serata attorno al 'larin'...

# PROGRAMMA

## GIOVEDÌ 30 APRILE

Ritrovo presso la sede del C.A.I. di Trezzo alle ore 14.00, carico biciclette e partenza per Tambre (BL), dove ritroveremo i nostri amici Federico e Loredano, i quali ci accompagneranno in questa nuova e "fantastica" avventura!

Una volta scaricati i bagagli e le biciclette, Teresa e Fabio ci allieteranno la serata con la prima deliziosa cena costruita su alcuni fra i più tipici prodotti dell'Alpago. Quello di Teresa diventerà facilmente per noi il miglior risotto al radicchio trevigiano di sempre; la polenta "bianca" di sola farina di frumento, un tempo la più frequentata da queste parti, accompagna ogni companatico; questa sera è il turno dell'ottimo cervo di cui abbonda il Bosco Bandito, e del fresco e dolce 'formài schith', ottenuto un tempo nelle malghe bellunesi recuperando al momento della formatura gli schizzi provenienti dalla cagliata del latte appena munto e preparato in padella con aggiunta di latte o panna.

Dopo la cena ad attenderci vi è il piacevolissimo "larin", il fuoco domestico che riscalda il cuore a chi, sedendo sulle panche disposte ai suoi lati, sappia abbandonarsi ad una lunga chiacchierata farcita con un buon bicchierino di "sgnapa".

## VENERDÌ 1 MAGGIO: Tambre d'Alpago - Valmenera - Candaglia - Casera Ceresera - Piana del Cansiglio

**Sviluppo 51 km; dislivello +910 / -820 m; tempo di percorrenza indicativo 5h 30'**

Una salita su asfalto ci conduce a Sant'Anna alla malga del casaro Diego, e nel suo bar-spaccio assaggiamo la puina fumegada strizzando l'occhio all'oceano di alberi che già incombe oltre la valle del Tirton. Entriamo nella faggeta e passiamo da Canaie, il primo villaggio che i Cimbri migrati dall'altopiano di Asiago eressero agli albori dell'800. Dopo l'incantevole radura di Pian Rosada, il carsismo comincia a far parlare prepotentemente di sé con le onnipresenti doline. Incontriamo una "uta", l'antica capanna laboratorio cimbra che raccoglieva l'attrezzatura necessaria a trasformare con grande maestria i tronchi di faggio in setacci e crivelli ("tamise"), in cerchi da formaggio ("skatoi"), o in contenitori cilindrici ("brent").



Da Malga Valmenera, oggi anche Agriturismo, sprofondiamo nell'omonima gigantesca dolina, nel fondo della quale quota e temperature sono minime fra le minime. Da laggiù, tra gli abeti prima ed i faggi poi, si risale lungo il versante orientale dell'enorme catino-altopiano del Cansiglio che ci contiene. Superata Candaglia, giungiamo sul bordo della "scodella", dove la fitta faggeta lascia spazio ad una vegetazione mista e più rada che ci permette di spiare l'intero Friuli fino al Carso, al M. Nero, al Kolovrat e all'altopiano della Bainsizza. Una mulattiera d'altri tempi ci accompagna a Malga Ceresera, cima Coppi di questa prima giornata.

Ora la discesa è un lungo, piacevolissimo falsopiano su strada forestale verso La Crosetta e la Piana del Cansiglio, quest'ultima da attraversare in tutto il suo verde e arioso sviluppo fino alla bellissima ed istruttiva esposizione di creature imbalsamate del Centro di Ecologia.

Dopo uno sguardo alle fioriture stagionali che il Giardino Botanico vorrà concederci, raggiungiamo Malga Filippon, dove Mirco e famiglia sapranno resuscitare i nostri spiriti con una cena preparata in buona parte con il pollame, le carni di maiale ed il latte della loro azienda e del Cansiglio.

Per far scendere la cena, una passeggiata nei dintorni dell'agriturismo potrebbe farci incontrare qualche cervo al pascolo nella Piana, pur essendo l'autunno il tempo degli amori allorquando questi splendidi ungulati si danno qui grande appuntamento per i corteggiamenti e le contese tra i pretendenti.

## SABATO 2 MAGGIO: Piana del Cansiglio - Pian de l'Erba - M. Pizzoc - Taffarel - M.ga Mezzomiglio - Campon - Pian Osteria - Tambre.

**Sviluppo 53 km, dislivello +1210 / -1120 m; tempo di percorrenza indicativo 6h 00'**

Chissà se durante la notte, sbirciando i pascoli attorno all'agriturismo, avremo avuto occasione di sorprendere qualche cervo pascolare nel chiarore della luna quasi piena. Comunque, veleggiando tra i probabili strali delle nebbie mattutine, riattraversiamo l'enorme radura della Piana. Poi, dopo un'arrampicata fra gli abeti, giungiamo ad affacciarsi sulla pianura trevisana dall'alto dei panoramici, bucolici, antichi alpeggi di Pian de l'Erba, fra le stalle restaurate a deliziose e rispettose residenze vacanzieri.



Sul Monte Pizzoc i pascoli si riappropriano dell'altitudine, e lo fanno per donarci visioni a 360 gradi. L'occhio può infatti catturare l'Ortigara e le Pale di San Martino ad Ovest come il Monte Nero a Est, e catturare a settentrione la Marmolada, il Sella, il Pelmo, le Tofane, la Croda Rossa, il Sorapis, l'Antelao e le Tre Cime di Lavaredo. Perfino la più lontana e modesta Croda del Becco, in Ampezzano Cù de ra Badessa, da sopra il Lago di Braies e l'Alpe di Sennes fa qui bella mostra di sé. Crediamo non sia dato altro luogo d'onde poterle vedere, seppure un po' "rimpicciolite", tutte così assieme! Per Venezia e la laguna, a mezzogiorno, servirebbe invece un temporale che liberi le lande pianeggianti da ogni foschia.

La strada forestale del Taffarel scivola con pedalata di pianura attraverso un ripido paradiso fatto di faggi d'alto fusto. Il percorso serpeggia in volo attraverso la scoscesa faggeta perdendo lentissimamente quota, e sarà un dispiacere abbandonarlo al momento di prendere la mulattiera in salita che porta a Malga Prese. Qui giunti, in ogni caso, ci sentiamo prontamente risarciti grazie al deflagrare di nuovi esuberanti pascoli e panorami: ancora l'intero arco delle Dolomiti, e poi il Duranno di Mauro Corona e, forse, la Torre di Val Montanaia, ma anche i nostri Schiara, Dolada, Teveron, Messer, Guslon, Monte Cavallo, più familiari alle genti alpagote. Tra gli abeti prima, e attraverso un'altra stupenda faggeta poi, arriviamo alla Casèra de Pian de La Pità, e allora a tutte le montagne si aggiunge in basso, mille metri sotto di noi, il lago di Santa Croce, proprio là dove la Val Lapisina si apre nella Valle del Piave. Godiamo inebriati della discesa su Malga Mezzomiglio, ove si consiglia un assaggio di puina fumegàda accompagnato "da 'na bòna ombra".

Dopo la torbiera di Palughetto, nella quale lo studio dei pollini e gli scavi archeologici hanno rivelato molti particolari dell'evoluzione climatica ed antropologica di questi luoghi, ci attende l'interessantissimo Museo Etnografico e della Cultura Cimbra di Pian Osteria.

Terminata la visita e riattraversata la stupenda pecceta che circonda Pian Rosada, sul finire del giorno non v'è nulla di più spassoso che fare shopping caseario dal volitivo e simpatico Diego a Sant'Anna, prima della veloce discesa che ci riconduce a Tambre.

Una bella doccia, e dunque la tavola imbandita al "Trieste" sulla quale compariranno le delizie preparate per noi da Teresa e Fabio. La 'puina fumegada', con la quale sono conditi gli gnocchi, rappresenta per un Pagòto uno dei sapori che marchiano la sua terra; il 'pastìn' è ottenuto secondo una ricetta DOP che mescola varie spezie ad un macinato di carne di maiale cruda; i 's-ciòss' sono le lumache, forse il più grande amore gastronomico della gente Pagòta, certamente la sua più forte specialità; il 'fricò' è antichissimo piatto montanaro di origine carnica a base di formaggio fuso.

## **DOMENICA 3 MAGGIO: Tambre - Federa - Malga Pian Grant - Malga Cate - Agriturismo Pian Formosa - Tambre** **Sviluppo 26 km; dislivello +825 / -825 m; tempo di percorrenza indicativo 3h 30'**

Dopo due giorni di foresta, oggi ammiriamo la conca dell'Alpago dall'alto dei suoi pascoli e delle sue malghe. Ci godiamo i panorami aperti sulla Val Belluna e sulle Dolomiti. Una corona di montagne ci fa costantemente compagnia, assieme a parecchio asfalto buono a defatigare i muscoli prima del viaggio di ritorno alle nostre case. Ciononostante pedaliamo sereni, con serene frequenti soste, in un mondo che si mostra da subito molto avvenente. Al verde dei pascoli e della foresta si somma la grazia delle antiche stalle, alcune delle quali tuttora adibite all'antica loro funzione, molte altre restaurate ad abitazione o resuscitate alla fatica quotidiana del casaro, o ancora all'accoglienza dei sempre più numerosi visitatori. La sempre maggiore affluenza turistica manifesta come sia possibile vivere ancora oggi di montagna assecondandone l'indole più sincera, liberi dalle inarrivabili strutture, impianti di risalita in testa, appannaggio di località più spettacolari, più fredde, più nevose e da sempre votate a pratiche certo entusiasmanti ma onerose per molte tasche o, più spesso, troppo rapide ed incalzanti per molti spiriti. Queste nostre lande "poco prestigiose" alle quali capita infelicitemente di dover subire la concorrenza di tanto blasonate e vicine mete turistiche, hanno imparato come poterne piacevolmente e proficuamente stare lontane. Si può avere, come Federico la nostra guida, metà del proprio sangue intriso delle meravigliose gemme dolomitiche incastonate nelle incantevoli vallate ladine di Fiemme, Fassa, Fodom e Ampezzo, e metà del cuore inzuppato in quei luoghi per avervi trascorso la giovinezza ed essersene in seguito separato, mentre l'anima si sprofonda tra le schiette lenzuola di questi pascoli e boschi ancora veri, perché ancor vere sono le attività casearie, di allevamento o boschive ad essi connesse.

Lorenzo "Ala" e la sua famiglia rappresentano un modello di operosità sposata all'amore per ciò che più intimamente si lega alla tradizione. Il tetto della stalla, ricovero per il gregge di pecore dell'Alpago costruita da Lorenzo una quindicina d'anni orsono presso l'abitazione di Federa, è un'opera monumentale composta di ingegno e forza motivazionale che impressionano. Vale un viaggio al solo scopo di ammirarlo, e la rustica eleganza delle vicine e più tradizionali stalle a struttura di "capanna celtica", altra sua nobile fatica, non può che contribuire a dilatare la nostra ammirazione. L'agriturismo presso la malga di Pian Formosa, bella, accogliente, gestita familiarmente e guarnita d'un grande cuoco, è l'ennesimo capolavoro di questa famiglia ispirata e sempre pronta a farsi in quattro pur di far innamorare la gente di questa terra e delle montagne che le fanno da quinta. Ce ne rendiamo conto una volta di più alla loro tavola, di fronte al 'Gnell dell'Alpago', presidio Slow Food, carne di agnello proveniente dal gregge allevato da Lorenzo e famiglia come da altri pastori della zona.

Con una pedalata defatigante di una decina di chilometri facciamo ritorno all'Albergo Trieste per un'ambita doccia seguita dai saluti di commiato a Roberta, Teresa, Giannina, Giancarlo e Fabio che ci hanno saputo degnamente ospitare e mantenere in carne a dispetto dei chilometri percorsi. Ci accomiatiamo anche da Federico e Loredano, e ci apprestiamo al ritorno.



## NOTE TECNICHE:

Le tre tappe saranno affrontate con spirito cicloturistico, e tutti i partecipanti saranno tenuti ad accettare la filosofia secondo la quale "l'ultimo ha sempre ragione".

Data la mancanza di punti di appoggio per l'assistenza meccanica, si consiglia di revisionare i mezzi almeno quindici giorni prima della partenza e di portare con se quanto segue:

- mountain bike con rapporti leggeri (22x32/34, consigliati a tutti e tassativi per i meno allenati);
- zaino, borraccia e/o sacca idrica (camel back);
- qualche barretta e/o soluzione energetica, qualche dose di zuccheri a rapida assimilazione, sali minerali;
- abbigliamento "a cipolla" adatto a qualsiasi condizione meteorologica;
- mantellina antipioggia e giacca antivento;
- casco (obbligatorio);
- almeno due camere d'aria, pezze adesive e mastice, levagomme, pompa o bombolette di CO<sup>2</sup>, pattini o pastiglie freni, kit multi attrezzo e smagliacatena, prodotti lubrificanti e per pulizia.



### La guida: Federico Fiori (grufulus bicipitis)

*Del ciclista possiede la passione indefessa per la strada, la via; dal cinghiale mutua l'attitudine all'esplorazione compulsiva e cavillosa del territorio. Per questo comportamento, che lo rende difficilmente distinguibile da specie meno evolute, gli areali che lo ospitano non presentano tracce pedalabili risparmiate dalla curiosità morbosa dei suoi occhiali. Biker di lungo corso e Guida Ambientale Escursionistica dal 2006. Nativo di Tambre d'Alpago, frequenta da sempre i luoghi che attraverseremo. Questa è casa sua, la sua terra, ma egli ha il vezzo di confidare che essa possa, per qualche strano valido motivo, divenire per un attimo la casa di ognuno.*

### L'assistente: Loredano Raimondi (velocirampus pacificus)

*Del ciclista possiede tutto, convocazione professionistica e doping esclusi. Non facilmente avvistabile causa la velocità di crociera. A tradirne la presenza, oltre che a impensierire gli urogalli nelle loro istrioniche parate, sono spesso colorati pon pon che gli compaiono sul capo o i suoni emessi dalla sua bicicletta. I galli forcelli ne temono invece la notevole accelerazione pure essendo magnanimamente loro di norma risparmiata l'onta d'esser raggiunti in impennata. Gli ungulati minori ne evitano il confronto investendolo e gettandolo a terra prima che sia lui a farlo. Il Consiglio garantirà occasione di verificare l'approccio ai più imponenti cervi.*

*Sbrigativo è il suo attacco alla vetta, altrettanto fulminea la ritirata in discesa. E' specie apprezzata per la sua giovialità e socievolezza, capaci di trasformarsi in contagiosa ilarità al terzo sorso di tannico Clintòn o vellutato e biondo Ramandolo.*

**Grado di difficoltà:** MTB MC – escursione itinerante media-impegnativa; ciclabilità 100%  
**TREKKING T-E** (informazioni per le escursioni a piedi in loco)

**Dislivelli e percorrenze:** in totale 2.945 m, 130 km distribuiti in tre tappe

**Fondo stradale:** 20% su asfalto, 78% su strade forestali e mulattiere, 2% su sentieri

**CICLOTURISMO ITINERANTE CHE RICHIEDE ADATTAMENTO E SPIRITO DI GRUPPO**

**Chiusura iscrizioni: giovedì 2 aprile 2015 (posti disponibili 17/18)**

**Riunione pre-gita, programma di partenza e versamento saldo: giovedì 23 aprile 2015**

**Assicurazione Soccorso Alpino obbligatoria per i non soci C.A.I.**

### Quota di partecipazione

€ 260,00 soci CAI; €300,00 non soci (€ 150,00 da versare all'atto dell'iscrizione) comprendente:

- pernottamento con sistemazione in camera doppia o multipla con servizio di mezza pensione per 3 giorni (acqua e vino compresi, superalcolici esclusi);
- due pranzi al sacco composti da due panini ciascuno una bottiglietta d'acqua e un frutto;
- trasporto bagagli di tappa in tappa (un bagaglio a persona);
- visita al Museo Etnografico di Cultura Cimbra;
- visita al giardino botanico con personale del Corpo Forestale dello Stato;
- pranzo a base di Agnello dell'Alpago presso l'Agriturismo Pian di Formosa, bevande e vino compresi;
- Guida Ambientale Escursionistica (GAE) locale per i tre giorni di durata del tour.



### organizzazione

**Raffaele Martucciello, tel. 347 44.00.34 – 035 56.11.09, e-mail audina@libero.it**

*L'organizzazione si riserva variazioni sul programma e sui percorsi in base alle condizioni meteo, alle caratteristiche dei partecipanti o imprevisti che potrebbero verificarsi durante lo svolgimento del raid, declinando ogni responsabilità per eventuali incidenti o danni ad essa non direttamente imputabili.*

**Le escursioni vengono effettuate in ambiente alpino e di conseguenza possono presentare un margine di rischio non del tutto eliminabile del quale i partecipanti devono essere consapevoli.**